

Germania crisi infinita

Report approfondito sulle relazioni economiche Italia-Germania e la crisi economica tedesca (Report eco1-24)

di Marco Pugliese, Roberto Salvatore Macheda e Giovanni Gambino



OPENINDUSTRIA

OPENINDUSTRIAPRESS

Indice

1. [Introduzione: Il contesto storico e attuale delle relazioni Italia-Germania](#)
2. [Panoramica delle economie italiana e tedesca](#)
3. [Relazioni commerciali Italia-Germania: Un'analisi dettagliata](#)
4. [La crisi economica tedesca: cause e conseguenze](#)
5. [Impatto della crisi sull'Italia](#)
6. [Indice di correlazione PIL Italia/Germania](#)
7. [Ripercussioni sull'Unione Europea: Effetto domino o opportunità di riequilibrio](#)
8. [Il ruolo della Germania nell'economia globale](#)
9. [Strategie di mitigazione per l'Italia](#)
10. [Strategie di mitigazione a livello europeo](#)
11. [Il ruolo dell'innovazione e della digitalizzazione nella ripresa](#)
12. [Scenari futuri e previsioni a lungo termine](#)
13. [Conclusioni e raccomandazioni](#)
14. Profili degli autori

1. Introduzione: Il contesto storico e attuale delle relazioni Italia-Germania

Nel cuore dell'Europa, due nazioni si ergono come pilastri dell'economia continentale: l'Italia e la Germania. La loro storia condivisa, intrecciata attraverso secoli di scambi culturali, conflitti e collaborazioni, ha forgiato un legame unico e complesso. Oggi, questo rapporto si trova di fronte a una sfida senza precedenti, mentre la locomotiva economica europea—la Germania—mostra segni di rallentamento che minacciano di ripercuotersi ben oltre i suoi confini.

Il viaggio di Italia e Germania verso la moderna cooperazione economica è iniziato dalle ceneri della Seconda Guerra Mondiale. Entrambe le nazioni, devastate dal conflitto, si sono trovate di fronte alla necessità di ricostruire non solo le loro economie, ma anche la fiducia reciproca. La nascita della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio nel 1951 ha segnato l'inizio di questa nuova era, ponendo le basi per una collaborazione che avrebbe trasformato il continente.

Con la firma del Trattato di Roma nel 1957, Italia e Germania si sono affermate come architetti principali del progetto europeo. Questo momento storico non ha solo gettato le fondamenta dell'Unione Europea come la conosciamo oggi, ma ha anche cementato un'alleanza economica che sarebbe diventata una delle più significative in Europa.

Negli anni successivi, la relazione italo-tedesca si è evoluta e rafforzata attraverso molteplici canali. La NATO ha fornito un quadro per la cooperazione in materia di sicurezza, mentre i frequenti incontri bilaterali tra i leader dei due paesi hanno mantenuto aperto un dialogo costante su questioni di interesse comune. Questa collaborazione si è estesa ben oltre la politica, permeando profondamente il tessuto economico di entrambe le nazioni.

Tuttavia, come in ogni relazione complessa, non sono mancate le sfide. Le divergenze sulla gestione della crisi migratoria hanno talvolta creato tensioni, mentre i dibattiti sulle politiche economiche dell'UE hanno evidenziato approcci differenti alla gestione finanziaria. La transizione energetica, una sfida globale di primo piano, ha visto Italia e Germania adottare strategie diverse, riflettendo le peculiarità delle loro strutture economiche e priorità nazionali.

Nonostante queste occasionali divergenze, la relazione italo-tedesca rimane un pilastro della stabilità europea. La complementarità delle loro economie, con l'Italia forte nel design e nella manifattura di alta qualità e la Germania leader nell'ingegneria e nell'innovazione tecnologica, ha creato una sinergia che va oltre il semplice scambio commerciale.

Oggi, mentre la Germania affronta una crisi economica senza precedenti, questa relazione si trova a un bivio critico. Le decisioni prese ora da entrambi i paesi avranno ripercussioni non solo sulle loro economie nazionali, ma sull'intero progetto europeo. La sfida che si presenta è quella di navigare attraverso acque turbolente, mantenendo lo spirito di cooperazione che ha caratterizzato gli ultimi settant'anni, mentre si cercano soluzioni innovative per problemi senza precedenti.

In questo contesto, comprendere la profondità e la complessità delle relazioni economiche italo-tedesche diventa non solo interessante, ma cruciale. Questo report si propone di esplorare le radici di questa relazione, analizzare la crisi attuale e le sue potenziali ripercussioni, e delineare possibili strategie per il futuro. Attraverso un'analisi approfondita, cercheremo di gettare luce su una delle partnership economiche più significative d'Europa, in un momento in cui il suo futuro appare più incerto che mai.

OPENINDUSTRIA

2. Panoramica delle economie italiana e tedesca

Nel variegato panorama economico europeo, Italia e Germania si stagliano come due giganti, ciascuno con la propria storia unica, i propri punti di forza e le proprie sfide. Queste due nazioni, pur condividendo molti obiettivi comuni all'interno dell'Unione Europea, presentano strutture economiche e caratteristiche distintive che le rendono uniche e, in molti modi, complementari.

L'Italia, con il suo PIL di €1.909 miliardi nel 2023, si colloca tra le maggiori economie non solo dell'Unione Europea, ma del mondo intero. Il "Bel Paese" è rinomato per la sua eccellenza in settori come la moda, il design e l'agroalimentare, dove la creatività e la tradizione si fondono per creare prodotti di fama mondiale. Il settore manifatturiero italiano, in particolare, è un pilastro dell'economia nazionale, con una forte presenza nei mercati globali grazie alla sua capacità di produrre beni di alta qualità, dalla meccanica di precisione all'arredamento di lusso.

Il turismo rappresenta un altro asse portante dell'economia italiana. Le città d'arte, le coste mozzafiato e il ricco patrimonio culturale attirano milioni di visitatori ogni anno, contribuendo significativamente al PIL e all'occupazione. Questa diversificazione economica ha tradizionalmente fornito all'Italia una certa resilienza di fronte alle fluttuazioni economiche globali.

Tuttavia, l'economia italiana non è esente da sfide. Un debito pubblico elevato, che nel 2023 si attestava al 144,4% del PIL, rappresenta un fardello significativo, limitando la flessibilità fiscale del governo in tempi di crisi. La burocrazia, spesso percepita come inefficiente, e un sistema giudiziario lento sono altri ostacoli che l'Italia si trova ad affrontare nel suo percorso di crescita e modernizzazione. Inoltre, il divario economico tra il Nord industrializzato e il Sud del paese rimane una questione critica, che richiede attenzione e soluzioni innovative.

Dall'altro lato, la Germania si erge come la più grande economia dell'Unione Europea, con un PIL di €3.867 miliardi nel 2023. Conosciuta come la "locomotiva d'Europa", la Germania ha costruito la sua forza economica su una solida base industriale, un'eccellenza nell'innovazione e un sistema di formazione professionale che è considerato un modello a livello globale.

Il settore automobilistico tedesco, con marchi di fama mondiale come Mercedes-Benz, BMW e Volkswagen, è emblematico della potenza industriale del paese. Ma la forza della Germania non si limita alle auto: l'ingegneria meccanica, l'industria chimica e l'elettronica sono tutti settori in cui le aziende tedesche dominano a livello globale. Il "Mittelstand", ovvero il tessuto di piccole e medie imprese altamente specializzate, è considerato la spina dorsale dell'economia tedesca, fornendo innovazione, occupazione e stabilità.

Tuttavia, anche il gigante tedesco ha le sue vulnerabilità. La forte dipendenza dalle esportazioni, che ha alimentato la crescita per decenni, si sta rivelando un tallone d'Achille in un'epoca di crescenti tensioni commerciali globali e di rallentamento dell'economia mondiale. La transizione energetica, con l'abbandono del nucleare e il passaggio alle energie rinnovabili, sta ponendo sfide significative, con costi energetici elevati che pesano sulla competitività dell'industria.

Confrontando le due economie, emergono differenze significative ma anche complementarità interessanti. Mentre l'economia italiana è caratterizzata da una prevalenza di piccole e medie imprese, la Germania vanta un mix di grandi corporation e il già citato Mittelstand. L'orientamento all'export è forte in entrambi i paesi, ma particolarmente pronunciato in Germania. In termini di innovazione, la Germania tende a primeggiare, soprattutto nell'alta tecnologia e nell'industria pesante, mentre l'Italia eccelle in settori più tradizionali e nel design.

La flessibilità del mercato del lavoro è un altro aspetto in cui i due paesi differiscono, con l'Italia che ha intrapreso riforme significative negli ultimi anni per aumentare la flessibilità, mentre la Germania mantiene un approccio più strutturato, basato sulla forte collaborazione tra sindacati e datori di lavoro.

Queste differenze strutturali si riflettono anche nelle finanze pubbliche: mentre la Germania ha mantenuto un debito pubblico relativamente basso (66,3% del PIL nel 2023), l'Italia, come menzionato, affronta la sfida di un debito pubblico molto più elevato.

Nonostante queste differenze, o forse proprio grazie ad esse, le economie italiana e tedesca si sono rivelate altamente complementari nel corso degli anni. L'eccellenza italiana nel design e nella produzione di beni di consumo di alta qualità si sposa bene con la forza tedesca nell'ingegneria e nella tecnologia. Questa complementarità ha dato vita a catene del valore intrecciate, dove componenti e know-how fluiscono in entrambe le direzioni, creando prodotti che combinano il meglio di entrambi i mondi.

Tuttavia, questa stretta interconnessione economica, che ha portato benefici significativi in tempi di crescita, sta ora rivelando la sua faccia più problematica. Con l'economia tedesca che mostra segni di rallentamento, l'Italia si trova esposta a rischi significativi. La crisi che si sta delineando in Germania

non è solo un problema tedesco, ma una sfida che richiederà una risposta coordinata e innovativa da parte di entrambi i paesi e dell'Unione Europea nel suo complesso.

Nel prossimo capitolo, esploreremo più in dettaglio le relazioni commerciali tra Italia e Germania, analizzando come questa partnership economica si è evoluta nel tempo e come sta reagendo alle sfide attuali.

3. Relazioni commerciali Italia-Germania: Un'analisi dettagliata

Le relazioni commerciali tra Italia e Germania rappresentano uno dei pilastri fondamentali dell'economia europea. Questa partnership, forgiata attraverso decenni di scambi, investimenti e collaborazioni industriali, è un esempio vivido di come due economie possano integrarsi e rafforzarsi a vicenda, creando un tessuto economico resiliente e dinamico.

La Germania si è affermata come il principale partner commerciale dell'Italia, una posizione che riflette non solo la vicinanza geografica, ma anche una profonda complementarità economica. Secondo i dati ISTAT di dicembre 2023, la Germania assorbe il 12,4% delle esportazioni italiane, seguita dagli Stati Uniti (10,4%) e dalla Francia (10,1%). Questa leadership nelle destinazioni dell'export italiano sottolinea l'importanza cruciale del mercato tedesco per le imprese italiane.

Il flusso commerciale tra i due paesi è caratterizzato da una varietà di settori, ciascuno con le proprie dinamiche e punti di forza. L'industria automobilistica rappresenta un caso emblematico di questa integrazione. Componenti italiani di alta qualità trovano spesso la loro strada nelle auto di lusso tedesche, mentre le tecnologie automobilistiche tedesche alimentano l'innovazione nei veicoli prodotti in Italia. Questo scambio non si limita alle parti fisiche, ma include anche know-how, design e innovazioni tecnologiche.

Il settore della meccanica rappresenta un altro campo di intensa collaborazione. Le macchine utensili italiane, rinomate per la loro precisione e flessibilità, sono ampiamente utilizzate nell'industria tedesca, contribuendo alla sua efficienza produttiva. Allo stesso tempo, le tecnologie di automazione tedesche trovano ampio impiego nelle fabbriche italiane, aumentando la produttività e la competitività del settore manifatturiero italiano.

Nel campo dell'agroalimentare, l'Italia esporta in Germania prodotti di alta qualità, dal vino all'olio d'oliva, dai formaggi alla pasta. Questi prodotti non solo soddisfano la domanda dei consumatori tedeschi per la cucina mediterranea, ma contribuiscono anche a rafforzare l'immagine del "Made in Italy" come sinonimo di qualità e tradizione culinaria.

Tuttavia, nonostante la forza di questa relazione commerciale, i recenti dati mostrano segnali preoccupanti. Nel 2023, l'Italia ha registrato una diminuzione delle vendite verso gli altri paesi dell'UE (-2,3%), con un calo particolarmente significativo delle esportazioni verso la Germania (-3,6%). Questo declino non è solo un numero su un foglio di bilancio, ma rappresenta una sfida reale per migliaia di aziende italiane che dipendono dal mercato tedesco.

La contrazione delle esportazioni verso la Germania è particolarmente allarmante considerando la forte correlazione positiva (0,66) tra la crescita del PIL tedesco e le esportazioni italiane verso la Germania. Questo dato sottolinea quanto l'economia italiana sia sensibile alle fluttuazioni economiche tedesche.

L'impatto di questa contrazione non è uniforme su tutto il territorio italiano. Le regioni del Nord, in particolare Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Lazio, che rappresentano circa il 60% del totale delle esportazioni verso la Germania, sono le più esposte a questi cambiamenti. Questa concentrazione geografica dell'export verso la Germania amplifica il rischio di un impatto disomogeneo sul territorio italiano, potenzialmente esacerbando le già esistenti disparità economiche regionali.

È importante notare che la relazione commerciale Italia-Germania non si limita allo scambio di beni finiti. Una parte significativa dell'export italiano verso la Germania è costituita da prodotti intermedi e componenti, elementi cruciali nelle catene del valore transnazionali. Questa interdipendenza nelle catene di produzione rende l'economia italiana particolarmente vulnerabile ai cambiamenti nella domanda industriale tedesca.

Settori chiave dell'economia italiana, come la meccanica di precisione, l'automotive e la componentistica, sono profondamente integrati nelle catene di fornitura tedesche. Un rallentamento nella produzione industriale tedesca si traduce direttamente in una riduzione della domanda per questi beni intermedi italiani, con effetti a cascata che si propagano attraverso l'intera filiera produttiva.

Tuttavia, questa stretta interdipendenza non è solo fonte di vulnerabilità, ma anche di opportunità. La profonda conoscenza reciproca dei mercati, le relazioni commerciali consolidate e la complementarità delle competenze offrono una base solida per affrontare le sfide attuali e future. L'Italia può sfruttare questa situazione per rafforzare ulteriormente la collaborazione con la Germania, sviluppando nuovi settori di cooperazione e innovazione.

4. La crisi economica tedesca: cause e conseguenze

La Germania, storicamente considerata la "locomotiva d'Europa", sta attraversando una fase di rallentamento economico che desta preoccupazione sia a livello nazionale che internazionale. Comprendere le cause di questa crisi è fondamentale per valutare le potenziali conseguenze e individuare possibili soluzioni.

Cause della crisi

1. **Dipendenza dalle esportazioni:** La Germania ha costruito la sua prosperità economica su un forte settore manifatturiero orientato all'export. Tuttavia, la crescente instabilità del commercio globale, accentuata dalle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, ha ridotto la domanda estera per i prodotti tedeschi.
2. **Transizione energetica:** L'abbandono del nucleare e il passaggio alle energie rinnovabili, sebbene positivo dal punto di vista ambientale, ha comportato costi elevati e incertezze nell'approvvigionamento energetico, influenzando la competitività delle industrie ad alta intensità energetica.
3. **Invecchiamento della popolazione:** La demografia tedesca presenta un tasso di natalità basso e una popolazione in invecchiamento, che esercita pressione sul sistema previdenziale e riduce la forza lavoro disponibile.

4. **Carenze negli investimenti infrastrutturali:** Negli ultimi anni, la Germania ha investito meno del necessario in infrastrutture chiave, come la digitalizzazione e i trasporti, rallentando l'innovazione e l'efficienza economica.
5. **Settore automobilistico in crisi:** Lo scandalo del Dieseldgate e la lenta transizione verso veicoli elettrici hanno messo in difficoltà un settore chiave dell'economia tedesca.

Conseguenze della crisi

1. **Aumento delle misure protezionistiche:** Le misure protezionistiche adottate dalla Germania in ambito economico negli ultimi anni riflettono una risposta strategica alle crescenti tensioni commerciali globali e alla necessità di proteggere le industrie nazionali da concorrenza esterna e pratiche commerciali sleali.
2. **Riduzione della crescita del PIL:** La Germania ha registrato tassi di crescita modesti, con alcuni trimestri in contrazione, segnalando una possibile recessione tecnica.
3. **Aumento della disoccupazione:** Sebbene i livelli di disoccupazione rimangano bassi rispetto ad altri paesi europei, si osserva un incremento nelle richieste di sussidi e un rallentamento nelle assunzioni.
4. **Impatti sul commercio globale:** Essendo un attore chiave nel commercio internazionale, la crisi tedesca contribuisce al rallentamento economico globale, influenzando le catene di approvvigionamento e la fiducia degli investitori.
5. **Pressioni sul sistema bancario:** Le banche tedesche, già sotto pressione per bassi tassi di interesse e concorrenza globale, affrontano ulteriori sfide legate a crediti deteriorati e riduzione della redditività.
6. **Ripercussioni politiche:** La crisi economica alimenta il malcontento sociale e può rafforzare movimenti populistici e euroscettici, mettendo a rischio la stabilità politica interna e la coesione europea.

OPENINDUSTRIA

5. Impatto della crisi sull'Italia

L'Italia, data la sua stretta interconnessione economica con la Germania, risente direttamente degli effetti della crisi tedesca. L'impatto si manifesta attraverso diversi canali economici e settoriali.

Riduzione delle esportazioni

- **Diminuzione della domanda:** La contrazione economica tedesca ha portato a una riduzione della domanda per prodotti italiani, in particolare nei settori manifatturieri e dei beni strumentali.
- **Effetto moltiplicatore:** La diminuzione delle esportazioni non si limita ai beni finiti, ma si estende ai prodotti intermedi, colpendo l'intera filiera produttiva italiana.

Investimenti diretti esteri

- **Riduzione degli investimenti tedeschi:** Le aziende tedesche potrebbero rallentare o posticipare investimenti in Italia, influenzando negativamente settori come l'automotive, la chimica e la meccanica.
- **Perdita di posti di lavoro:** Una diminuzione degli investimenti può tradursi in tagli occupazionali, soprattutto nelle regioni più industrializzate del Nord Italia.

Instabilità finanziaria

- **Mercati finanziari:** La crisi tedesca può aumentare la volatilità sui mercati finanziari, influenzando lo spread italiano e i costi di finanziamento del debito pubblico.
- **Fiducia degli investitori:** Un clima di incertezza può ridurre la fiducia degli investitori esteri nell'economia italiana, già percepita come vulnerabile.

Effetti sul turismo

- **Riduzione dei flussi turistici:** I turisti tedeschi rappresentano una quota significativa del turismo in Italia. Una crisi economica in Germania può ridurre i flussi turistici, colpendo un settore chiave per l'economia italiana.

Pressioni sul mercato del lavoro

- **Aumento della disoccupazione:** La contrazione economica può portare a licenziamenti e aumento della disoccupazione, soprattutto nei settori più esposti al mercato tedesco.
- **Riduzione dei salari:** La diminuzione della domanda può esercitare pressioni al ribasso sui salari, influenzando il potere d'acquisto delle famiglie italiane.

6. Indice di correlazione PIL Italia/Germania

Due aspetti importantissimi in merito all'analisi degli scambi commerciali, soprattutto nell'attuale panorama internazionale fortemente globalizzato, sono quelli relativi a temi come valore aggiunto e catena del valore.

Innanzitutto, bisogna partire dalla base che le esportazioni lorde di uno Stato sono anche composte da valore aggiunto domestico¹ e valore aggiunto estero², e ulteriormente, le esportazioni successivamente potrebbero essere utilizzate quale bene finale da consumare, oppure, inserite in ulteriori processi produttivi. Un flusso così inteso è in grado di consentire una stima delle grandezze che via via si vanno a sommare, in termini di valore aggiunto, ad ogni stadio di produzione lungo tutta la catena complessiva del valore.

Tale distinzione assume un'importanza in quanto, al momento, vi è di fatto una parcellizzazione di molti stadi produttivi suddivisi tra più Stati, rendendo di fatto quasi irrilevante ragionare in termini di primo esportatore, ed importatore finale, considerato che è ampiamente possibile che il primo abbia

¹ Valore-aggiunto domestico (Domestic Value Added, DVA): Indica il valore aggiunto generato internamente al paese. Per definizione, il totale del valore aggiunto generato da un paese corrisponde al PIL, indipendentemente dal fatto che esso sia esportato e da dove venga assorbito.

² Il valore aggiunto estero può essere assorbito nella domanda finale, cioè, consumato internamente, tramite l'import di beni finali oppure può essere utilizzato nei processi produttivi nazionali e nell'export, tramite l'import di beni intermedi.

prodotto solamente una piccola parte del bene finale, oppure, l'importatore finale potrebbe avere avuto solamente un piccolo ruolo nell'intera catena del valore.

Il ragionamento porta ad affermare che, una puntuale ricostruzione dei vari passaggi che hanno portato alla produzione del bene finito in termini di valore aggiunto, è in grado di fornire una migliore comprensione dei fenomeni relativi alle bilance commerciali, anche in termini geoeconomici.

Secondo SACE le esportazioni di beni nel 2023 hanno superato i 660 miliardi di euro³.

In termini percentuali (fonte dati Istat relativi al dicembre 2023) si noti come il primo partner commerciale in termini di esportazioni è la Germania con un 12,4% sul totale, al secondo posto gli USA con un 10,4%, poi la Francia con un 10,1%, poi Spagna e Svizzera con valori di circa il 5%.

Nel 2023 il valore dell'export italiano è rimasto stazionario rispetto all'anno precedente, con il dettaglio che al netto dell'energia si sarebbe registrata una crescita dell'1,3%. La dinamica è stata determinata da un aumento dei valori medi unitari (+5,3%) e da una riduzione, di pari entità, del dato in volume (-5,1%)⁴. Su scala europea l'Italia ha registrato nel 2023 flessione di vendite verso i Paesi Ue (-2,3%), influenzate soprattutto dal dato negativo della Germania (-3,6%). In calo anche l'export verso Belgio (-15,7%) e Paesi Bassi (-0,3%). Performance comunque in crescita per rilevanti partner come Spagna (+2,1%), Polonia (+1,5%) e Francia (+0,4%)⁵.

Tra Italia e Germania vi è una stretta relazione economica messa in risalto dai dati in possesso (fonte Ministero degli Affari Esteri), i quali mostrano che il paese teutonico è stabilmente il primo partner in termini di esportazione ma con una contrazione del 3,6% su base 2022/2023.

	2020		2021		2022		2023		
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Var% 22/23
Germania	56.085	12,8	67.438	12,9	77.462	12,4	74.652	11,9	-3,6

Il precedente dato è su scala nazionale, ma osservando più nel dettaglio la dinamica relazionale si nota come la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna ed il Lazio da sole rappresentano circa il 60% del totale dell'esportazione di beni verso la Germania (rispettivamente in ordine circa il 25%, 18,8%, 15% e 5,9%).

Le percentuali mostrate mostrano il profondo legame economico fra Nord Italia e Germania in merito all'interscambio commerciale, che si badi, è forte anche in termini di importazione.

Il ruolo tedesco in quadro geoeconomico è fondamentale soprattutto per il nord Italia, ma ora è necessario, anche alla luce della diminuzione delle attività economiche tedesche, e di riflesso potenzialmente quelle agganciate a queste ultime, tra cui l'Italia come si è visto, affrontare una seria riflessione in termini di diversificazione di tale dipendenza. A tal punto è importante valutare in termini statistici (correlazione) il legame in termini di variazione del PIL tra la Germania e l'Italia.

³ SACE - Dettaglio news SACE ha presentato il Rapporto Export 2023 di SACE "Il futuro è adesso. Insieme"

⁴ <https://www.sace.it/studi/dettaglio/che-export-tira-dicembre-2023>

⁵ idem

La correlazione in statistica indica la tendenza che hanno due variabili (X e Y) a variare insieme, ovvero, a covariare. L'indice di correlazione assume valori tra -1 ed 1, cioè si parte da una correlazione negativa tra due variabili (un valore sale l'altro scende, lo zero indica assenza di correlazione, 1 indica una piena correlazione di movimento). Comunemente, se il risultato della correlazione è superiore a 0,66 ($X < r \leq 1$) il valore si considera fortemente correlato positivamente.

La tabella seguente mostra il coefficiente di correlazione tra il dato relativo alle esportazioni italiane verso la Germania e la variazione del Pil di quest'ultima.

Il coefficiente di correlazione ottenuto mostra un valore di poco superiore a 0,66 il quale, in termini statistici, mostra la forte correlazione tra crescita del PIL tedesco e l'esportazione italiana verso di essa. Chiaramente vale anche il contrario in caso di diminuzione del PIL.

Anno	2020	2021	2022	2023	
expo Ita/Ger	56085	67438	77462	74652	
PIL Ger	- 0,0380	0,0320	0,0180	- 0,0030	
				CORRELAZIONE	0,662492095

6. Ripercussioni sull'Unione Europea: Effetto domino o opportunità di riequilibrio

La crisi economica tedesca ha implicazioni significative per l'intera Unione Europea. Come economia più grande e uno dei principali contribuenti al bilancio dell'UE, le difficoltà della Germania possono innescare effetti a catena su scala continentale.

Effetto domino

1. **Riduzione della domanda interna europea:** Con la Germania in crisi, la domanda interna europea può subire una contrazione, influenzando negativamente le economie degli altri Stati membri.
2. **Instabilità finanziaria:** La perdita di fiducia nei mercati finanziari può portare a un aumento dei costi di finanziamento per i paesi più vulnerabili, esacerbando le tensioni sul debito sovrano.
3. **Rallentamento delle politiche comunitarie:** Una Germania focalizzata sulle proprie sfide interne potrebbe rallentare l'avanzamento di importanti iniziative comunitarie, come l'integrazione fiscale o l'unione bancaria.

Opportunità di riequilibrio

1. **Riduzione delle disparità economiche:** La crisi tedesca potrebbe portare a un riequilibrio delle dinamiche economiche all'interno dell'UE, offrendo ad altri paesi l'opportunità di assumere un ruolo più prominente.

2. **Maggiore solidarietà europea:** La necessità di affrontare una sfida comune potrebbe rafforzare la coesione tra gli Stati membri e stimolare l'adozione di politiche economiche più coordinate.
 3. **Riforma delle politiche economiche:** La crisi potrebbe innescare una revisione delle politiche economiche dell'UE, promuovendo un approccio più flessibile e orientato alla crescita.
-

7. Il ruolo della Germania nell'economia globale

La Germania, con la sua potente base industriale e la sua forte propensione all'export, ha giocato un ruolo cruciale nell'economia globale negli ultimi decenni. La sua influenza si estende ben oltre i confini europei, plasmando flussi commerciali, catene di approvvigionamento e standard industriali a livello mondiale.

Relazioni con gli Stati Uniti e la Cina

- **Stati Uniti:** Gli USA rimangono il principale acquirente delle merci "Made in Germany" dal 2015. Nel 2023, la Germania ha esportato beni per un valore di 157,9 miliardi di euro verso gli Stati Uniti, con un surplus commerciale di 63,5 miliardi di euro.
- **Cina:** La Cina è il principale partner commerciale della Germania dal 2015. Tuttavia, nel 2023 si è registrato un calo sia delle importazioni dalla Cina (-19,2%) che delle esportazioni verso la Cina (-8,8%), con un disavanzo commerciale di 58,4 miliardi di euro.

Investimenti diretti esteri

- **Crescita degli investimenti in Cina:** Nonostante le tensioni commerciali, gli investimenti diretti della Germania in Cina hanno raggiunto un nuovo massimo nel 2023, superando gli 11,9 miliardi di euro.
- **Diversificazione degli investimenti:** La Germania sta esplorando nuovi mercati emergenti per diversificare i propri investimenti e ridurre la dipendenza da singoli paesi.

Impatto della crisi

- **Catene di approvvigionamento globali:** Il rallentamento dell'economia tedesca può avere ripercussioni sulle catene di approvvigionamento globali, in particolare nei settori dove la Germania è leader, come l'automotive e la meccanica di precisione.
 - **Standard industriali:** La capacità della Germania di mantenere la leadership nello sviluppo di standard industriali globali potrebbe essere compromessa, influenzando le dinamiche competitive internazionali.
 - **Ruolo dell'euro:** Un indebolimento dell'economia tedesca potrebbe erodere la fiducia nell'euro, con potenziali ripercussioni sul ruolo della valuta nel sistema finanziario internazionale.
-

8. Strategie di mitigazione per l'Italia

Di fronte alla crisi economica tedesca e alle sue ripercussioni, l'Italia si trova nella necessità di elaborare strategie di mitigazione efficaci per proteggere la propria economia e cogliere le opportunità emergenti.

1. Diversificazione dei mercati di esportazione

- **Esplorare nuovi mercati:** Intensificare gli sforzi per accedere a economie emergenti e mercati in crescita, riducendo la dipendenza dalla Germania.
- **Supporto alle PMI:** Fornire assistenza alle piccole e medie imprese nell'internazionalizzazione, attraverso incentivi e programmi di formazione.

2. Innovazione e digitalizzazione

- **Investimenti in R&S:** Incentivare gli investimenti in ricerca e sviluppo per aumentare la competitività delle imprese italiane.
- **Formazione tecnologica:** Promuovere la formazione di competenze digitali avanzate tra la forza lavoro.

3. Rafforzamento delle filiere produttive nazionali

- **Reshoring:** Incentivare il ritorno in patria di attività produttive strategiche.
- **Cluster industriali:** Sviluppare poli di eccellenza in settori ad alto valore aggiunto.

4. Transizione verde

- **Energie rinnovabili:** Investire nelle energie rinnovabili per ridurre la dipendenza energetica e creare nuovi posti di lavoro.
- **Economia circolare:** Promuovere modelli di produzione sostenibili e a basso impatto ambientale.

5. Riforma del sistema educativo e formativo

- **Formazione professionale:** Rafforzare i programmi di formazione tecnica e professionale in linea con le esigenze dell'industria moderna.
- **Lifelong learning:** Favorire l'apprendimento continuo per adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro.

6. Politiche di attrazione degli investimenti

- **Miglioramento del contesto normativo:** Semplificare la burocrazia e offrire incentivi fiscali per attrarre investimenti esteri.
- **Promozione internazionale:** Lanciare campagne per promuovere l'Italia come destinazione attrattiva per gli investimenti.

7. Rafforzamento della cooperazione europea

- **Integrazione fiscale:** Sostenere politiche fiscali comuni a livello europeo per affrontare le sfide economiche condivise.

- **Partecipazione attiva:** Assumere un ruolo proattivo nella definizione delle politiche economiche e industriali dell'UE.

8. Reshoring dei processi produttivi: Sostenere il fenomeno del reshoring specie nei settori strategici

9. Strategie di mitigazione a livello europeo

La crisi economica tedesca richiede una risposta coordinata a livello europeo per salvaguardare la stabilità e promuovere la crescita dell'intera Unione.

1. Politica fiscale comune

- **Bilancio dell'eurozona:** Creare un bilancio centralizzato per finanziare investimenti strategici e fornire stabilizzazione economica.
- **Eurobond:** Emissione di titoli di debito comuni per finanziare progetti europei e ridurre i costi di finanziamento per gli Stati membri.

2. Completamento dell'Unione Bancaria

- **Assicurazione dei depositi:** Implementare un sistema europeo di garanzia dei depositi per proteggere i risparmiatori.
- **Unione dei mercati dei capitali:** Facilitare l'accesso ai finanziamenti per le imprese in tutta l'UE.

3. Politica industriale europea

- **Settori strategici:** Identificare e sostenere settori chiave per la competitività futura, come l'intelligenza artificiale e le biotecnologie.
- **Investimenti comuni:** Coordinare gli investimenti in ricerca e sviluppo per massimizzare l'impatto.

4. Transizione verde e digitale

- **Green Deal europeo:** Aumentare gli investimenti per raggiungere gli obiettivi climatici e ambientali.
- **Agenda digitale:** Promuovere l'adozione di tecnologie digitali avanzate in tutti i settori economici.

5. Politiche del lavoro e mobilità

- **Formazione professionale:** Rafforzare i programmi europei per la formazione e la riqualificazione dei lavoratori.
- **Mobilità intraeuropea:** Facilitare la mobilità dei lavoratori tra gli Stati membri per bilanciare domanda e offerta di lavoro.

6. Riforma della governance economica

- **Flessibilità fiscale:** Rivedere le regole fiscali per consentire maggiore flessibilità in tempi di crisi.
 - **Coordinamento politico:** Rafforzare il ruolo delle istituzioni europee nella definizione delle politiche economiche.
-

10. Il ruolo dell'innovazione e della digitalizzazione nella ripresa

L'innovazione e la digitalizzazione sono elementi chiave per superare la crisi economica e costruire un futuro sostenibile.

Industria 4.0 e automazione

- **Sistemi produttivi intelligenti:** Implementare tecnologie avanzate per migliorare l'efficienza e la produttività.
- **Big data e analytics:** Utilizzare i dati per prendere decisioni informate e ottimizzare i processi aziendali.

Intelligenza Artificiale (IA)

- **Supporto decisionale:** Sviluppare sistemi basati su IA per migliorare la gestione aziendale.
- **Innovazione nei servizi:** Applicare l'IA in settori come la sanità, l'energia e i trasporti.

Economia dei dati

- **Piattaforme europee:** Creare infrastrutture per la condivisione sicura dei dati tra imprese.
- **Competenze avanzate:** Formare professionisti specializzati nella gestione e analisi dei dati.

Tecnologie verdi

- **Energie rinnovabili:** Investire in soluzioni sostenibili per ridurre l'impatto ambientale.
- **Economia circolare:** Promuovere modelli di produzione e consumo responsabili.

Digitalizzazione dei servizi pubblici

- **E-government:** Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione attraverso servizi digitali.
 - **Sanità e istruzione:** Implementare piattaforme digitali per migliorare l'accesso e la qualità dei servizi.
-

11. Scenari futuri e previsioni a lungo termine

La crisi economica tedesca e le sue ripercussioni aprono la strada a diversi scenari possibili per il futuro dell'Europa.

Scenario Ottimistico: Rinascita e Rinnovamento

- **Ripresa economica:** Germania e Italia superano la crisi attraverso riforme e innovazione.
- **Integrazione europea:** L'UE compie passi decisivi verso una maggiore integrazione economica e politica.
- **Leadership globale:** L'Europa assume un ruolo di primo piano nella transizione verde e digitale.

Scenario Pessimistico: Spirale Discendente

- **Stagnazione prolungata:** La crisi si approfondisce, portando a una recessione economica prolungata.
- **Frammentazione europea:** Aumentano le tensioni tra gli Stati membri, indebolendo l'UE.
- **Perdita di competitività:** L'Europa perde terreno rispetto ad altre potenze economiche.

Scenario Intermedio: Adattamento Graduale

- **Ripresa lenta:** Un graduale ritorno alla crescita con riforme parziali.
 - **Progresso selettivo:** Alcuni settori e regioni avanzano più rapidamente di altri.
 - **Cooperazione limitata:** L'integrazione europea procede, ma senza cambiamenti radicali.
-

12. Conclusioni e raccomandazioni

La crisi economica tedesca rappresenta una sfida significativa per l'Italia e l'intera Unione Europea, ma offre anche l'opportunità di attuare riforme profonde e orientare le economie verso un futuro più sostenibile e resiliente.

Raccomandazioni per l'Italia

1. **Diversificare i mercati di esportazione:** Ridurre la dipendenza dalla Germania espandendo la presenza italiana in nuovi mercati emergenti.
2. **Investire in innovazione:** Aumentare gli investimenti in ricerca, sviluppo e tecnologie digitali per migliorare la competitività.
3. **Promuovere la transizione verde:** Sfruttare le opportunità offerte dall'economia sostenibile per creare nuovi posti di lavoro e attrarre investimenti, prediligendo un approccio pratico in luogo dell'approccio ideologico.
4. **Rafforzare le competenze:** Investire nell'istruzione e nella formazione per preparare la forza lavoro alle sfide future.
5. **Migliorare l'ambiente imprenditoriale:** Semplificare la burocrazia e creare un contesto favorevole agli investimenti.

Raccomandazioni a livello europeo

1. **Maggiore integrazione economica:** Promuovere politiche fiscali comuni e completare l'unione bancaria per rafforzare la stabilità finanziaria. Promuovere politiche di competizione economica con gli Stati extra-UE, combattendo il dumping fiscale e finanziario intra UE.
2. **Coordinamento delle politiche industriali:** Sviluppare una strategia industriale europea che valorizzi le competenze dei singoli Stati membri.
3. **Sostenere l'innovazione e la digitalizzazione:** Finanziare progetti comuni e creare infrastrutture digitali paneuropee.
4. **Accelerare la transizione verde:** Implementare il Green Deal europeo con obiettivi ambiziosi e misure concrete.
5. **Promuovere la coesione sociale:** Rafforzare le politiche del lavoro e garantire che la transizione economica sia inclusiva, alla luce della nuova minaccia occupazionale rappresentata dalla IA.

13. Conclusione

Dall'analisi sin qui svolta, appare evidente, che le tensioni geopolitiche e la divisione del mondo in blocchi, con una crescente rilevanza dei BRICS (40% del Pil globale vs 32% PIL globale dei Paesi G7), stia influenzando le dinamiche dell'economia globale. In questo quadro, paiono risentire maggiormente dei contraccolpi delle misure protezionistiche, le principali economie europee e nel caso di specie a farne le spese sono la Germania, con un riflesso diretto sull'Italia, in termini di minori esportazioni.

Il successo nell'affrontare la crisi attuale dipenderà dalla capacità dell'Italia, della Germania e dell'Unione Europea di collaborare e implementare strategie efficaci, queste non possono prescindere da rapporti multilaterali con i Paesi BRICS. Solo attraverso un impegno condiviso per l'innovazione, la sostenibilità e l'integrazione sarà possibile costruire un futuro prospero e stabile per tutti i cittadini europei.

14. Profili degli autori

MARCO PUGLIESE, dottore magistrale, nato a Bolzano. Insegnante di matematica, giornalista economico (IlSussidiario.net e Bankimpresa.it) e scientifico (Ugis), collabora con diverse testate ed è vicedirettore del quotidiano bilingue BSNews. Autore d'analisi geopolitiche, storiche ed economiche. Docente formatore per la provincia di Bolzano dal 2014: corsi in PPA di storia, geografia, nuovi media, applicazioni IA, coding ed educazione finanziaria per scuole d'ogni ordine e grado. Nel comitato scientifico di Italyuntold con sede a Bruxelles. Analista geopolitico per il Centro Intelligence Italiano, CISINT. Tiene conferenze in ambito storico, economico e geopolitico. Docente di geopolitica per Emercrim e per il CS Criminalità e Giustizia. Educatore finanziario certificato AIEF (legge 4/2013).

ROBERTO SALVATORE MACHEDA, nato a Crotone nel 1981. Laureato in Economia e Direzione delle Imprese presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma nel 2011, Master in Intelligence nel 2021 presso UNICAL. Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti nel distretto di Crotone e nel Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Analista dati macroeconomici e Relatore in convegni e seminari è specializzato nella consulenza in materia fiscale, societaria, nel contenzioso tributario e nelle procedure concorsuali minori. Ricopre inoltre incarichi di attestatore ed esperto nell'ambito delle

procedure concorsuali, sindaco effettivo e revisore in società di capitali. È, inoltre, co-fondatore della Società ESI Srl Impresa sociale impegnata nella divulgazione delle tematiche ESG e consulente della Società Progetto Docere Srl, società di consulenza strategica con focus su innovazione e sostenibilità.

GIOVANNI GAMBINO, dopo aver completato gli studi in Giurisprudenza prosegue con un Master in Business Administration presso l'Università di Bologna ed un Master in Analisi Dati. Approfondisce il tema dell'Intelligence presso l'Università della Calabria conseguendo un Master di II livello. Ha conseguito una laurea in statistica e big data, oltre una Data Science Advanced Specialization Program alla John Hopkins University. Presso la Venice International University ha studiato Europrogettazione. Si è specializzato nell'analisi demografica e dei network relazionali, compiendo studi su reti terroristiche e finanziarie. Ricercatore dell'IntelligenceLab dell'Università della Calabria, è stato Senior Analyst del Centro Studi Analytica for Intelligence and Security Studies. Attualmente analista della Società Italiana di Intelligence (SOCINT) di cui è anche segretario regionale Sicilia. Nel 2008 consegue un diploma di sommelier. Ricercatore in ambito Geopolitical, Strategic, Economic & Intelligence Analysis di Hermes – Center for European Studies.



OPENINDUSTRIA